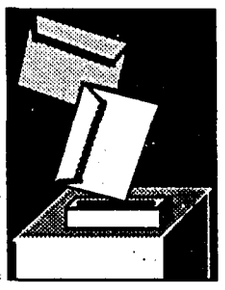
Verso le elezioni



La presidente della Camera ha risposto al senatore Macis
«È una valutazione delicata e ampiamente discrezionale
Il procedimento non si estingue con lo scioglimento delle Camere»
Oggi nuova riunione per scegliere come andare avanti

Iotti: «L'impeachment non si ferma»

Lettera al Comitato: decidete se è urgente proseguire

In questa fase il Comitato per i procedimenti d'accusa può svolgere atti urgenti e non rinviabili: quali siano questi atti lo giudichi il Comitato stesso. Questo è il senso della risposta fornita già ieri dal presidente della Camera, Nilde Iotti, a Francesco Macis, il senatore che guida il Comitato parlamentare che vaglia le denuce contro Francesco Cossiga per attentato alla Costituzione.

Il presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Ritengo che occorra rifarsi al criterio dell'urgenza e dell'indifferibilità degli atti, "condizione necessaria perchè le Camere possano esercitare concretamente" i poteri ad esse attribuiti dalla *Costituzione*. Così *Nilde Iotti*, presidente della Camera, ha risposto ieri – sentito il presidente del Senato – alla lettera del senatore Francesco Macis che, in qualità di presidente del Comitato per i procedimenti d'accusa aveva chiesto lumi sull'operatività dello stesso Comitato ora che le Camere sono state sciolte e mentre pende l'esame delle denunce contro il Capo dello Stato per attentato alla Costituzione.

Nella sua risposta Nilde Iotti indica le linee generali e i punti di riferimento ai quali dovrà ispirarsi il Comitato nelle sue decisioni sul prosieguo del lavoro, precisando che si tratta di «una valutazione delicata, ampiamente discrezionale». Le lettere (quella di Macis e la *risposta della Iotti*) contengono diffusi riferimenti ai precedenti analoghi ma non identici perchè è la prima volta che un presidente della Repubblica è messo sotto accusa per attentato alla Costituzione ed è anche la prima volta – dopo l'abolizione dell'Inquirente – che il Comitato parlamentare si trovi ad operare. In verità, se la *maggioranza non avesse impedito*, praticando l'ostruzionismo, la decisione e il voto definitivo sulle denunce, il problema non si sarebbe posto. L'ostruzionismo è stato praticato facendo affidamento sul «congelamento» del Comitato a seguito dello scioglimento.

Ma così non è. Infatti, a proposito di precedenti, nella corrispondenza Macis–Iotti viene citata la lettera del 7 maggio 1976 inviata dal presidente della Camera Sandro Pertini all'Inquirente con la quale si dichiara: «La commissione Inquirente per i procedimenti d'accusa e lo stesso Parlamento riunito in seduta comune sono *organi investiti di funzione* giurisdizionale e questa non può subire interruzioni in relazione all'apertura del procedimento elettorale». Pertini aggiungeva che «eventuali autolimitazioni all'attività della commissione potrebbero scaturire solo da criteri di correttezza ovvero da considerazioni di opportunità, quale quella di non provocare, nelle attuali circostanze, riunioni del Parlamento in seduta comune». Si trattava del caso Lockheed e l'Inquirente svolse indagini fondamentali recandosi anche negli Stati Uniti anche nel periodo in cui le Camere erano sciolte senza però assumere decisioni definitive che vennero rinviate alle nuove Camere.

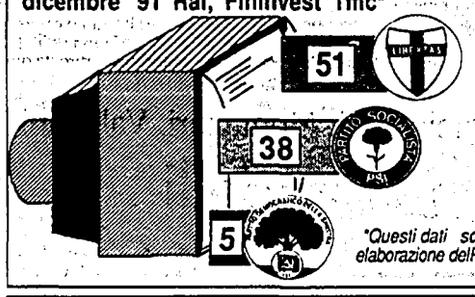
Un altro precedente è del maggio del 1983 quando nelle aule del Senato e della Camera furono annunciate ordinanze di archiviazione di denunce a carico di numerosi ministri e fu consentita l'eventuale raccolta di firme di parlamentari per portare i casi davanti al Parlamento riunito in seduta comune. Anche in quel periodo le Camere erano sciolte. Le firme non furono raccolte.

Alcuni punti sono certi e la Iotti li sottolinea: il *procedimento parlamentare d'accusa* «non può estinguersi per effetto dello scioglimento delle Camere» perchè si tratta «di attività dovuta che si inserisce in un più complesso procedimento giudiziario». Bisogna, invece, valutare «se e a quali condizioni» il lavoro possa proseguire. Qui la Iotti richiama i princìpi dell'urgenza e dell'indifferibilità degli atti rinviando al Comitato la decisione su quali siano gli atti urgenti e indifferibili. La lettera di Nilde Iotti si conclude richiamando un altro punto fermo: «L'eventuale sospensione dell'attività del Comitato fino alla sua ricostituzione dopo l'insediamento delle nuove Camere comporta la sospensione dei termini previsti dalle disposizioni legislative e regolamentari». Cosa identica, ricorda la Iotti, avvenne già alla fine della settima e dell'ottava legislatura.

Oggi, alle 10,30, tornerà a riunirsi il Comitato bicamerale. È la prima seduta dopo lo scioglimento delle Camere. Il primo atto che dovranno compiere i 44 senatori e deputati sarà proprio la valutazione della lettera della Iotti. Difficilmente, secondo Macis, si giungerà già oggi ad una decisione. La *complessità della materia* – ha detto Macis – richiede un'analisi dettagliata non una semplice presa d'atto. Anzi, il Comitato è chiamato espressamente ad una scelta: si dovrà valutare se il voto d'archiviazione delle denunce o la proposta di messa in stato d'accusa di Cossiga sono atti che, a questo punto, acquistano un carattere d'urgenza per cui devono essere definiti senza attendere l'insediamento delle nuove Camere. Su questo punto ci saranno posizioni divergenti. Già alcune vengono annunciate da dichiarazioni di esponenti della maggioranza come il liberale Alfredo Biondi secondo il quale il procedimento a carico di Cossiga «non può essere congelato. Quello che non si può fare è la raccolta delle firme per chiedere il giudizio del Parlamento riunito in seduta comune. So che questo non piace a Cossiga che è un buon avvocato di se stesso ma come tutti i professori non sa nulla di diritto penale».

In ogni caso, qualunque possa essere l'orientamento che prevarrà nel Comitato, rimane ben fermo che esso non è congelato ma è nella pienezza dei suoi poteri. E ciò sia in *relazione alle denunce già presentate* sia in rapporto a qualsiasi insorgenza o fatto nuovo che richiedesse l'intervento urgente del Comitato stesso.

Presenze "politici" in trasmissioni non informative dicembre '91 Rai, Fininvest Tmc*



*Questi dati sono elaborazione delPds

Totale tempi e percentuali Dc,Psi,Pds nelle reti e nelle testate della Rai*

	Tg1		Rete1	
Dc	1h 37' 38"	81,7%	1h 37' 38"	81,7%
Psi	19' 41"	16,5%	46' 52"	16,0%
Pds	2' 12"	1,8%	53''	0,3%
	Tg2		**Rete2**	
Dc	18' 11"	23,3%	56' 38"	19,2%
Psi	49' 38"	64,1%	2h 56' 52"	60,1%
Pds	3' 45"	4,8%	11' 57"	4,1%
	Tg3		**Rete3**	
Dc	1h 11' 05"	31,3%	2h 33' 26"	30,9%
Psi	44' 19"	19,5%	2h 29' 14"	30,0%
Pds	48' 58"	21,6%	57' 51"	11,6%

*I dati si riferiscono alle rubriche e ai contenitori delle tre testate, non alle edizioni dei tg medesimi. Periodo 1/12/91 - 20/1/92

Iniziativa pds contro l'uso spregiudicato di reti e programmi. L'attacco a «Samarcanda»

Un osservatorio per i politici «showmen» Veltroni: «Ormai è informazione di regime»

Il Pds annuncia un osservatorio permanente sulla presenza sempre più alluvionale dei politici in tv, sull'uso propagandistico filo-Dc e filo-Psi di reti e testate. E Veltroni accusa: «C'è una informazione di regime». Sventato ieri in consiglio Rai il tentativo di «condannare» *Samarcanda*, oggi il vertice Rai e la commissione parlamentare di vigilanza discutono sulle regole per la campagna elettorale.

ROMA. Il ministro Facchiano che sbuccia patate a *Buona domenica* (Canale 5); Alma Cappiello (Psi) che disserta sulla bellezza a *Segreti per voi* (Raidue); Andreotti chiamato in causa da Raidue persino per Gino Cervi e da Raiuno (*40° Parallelo*) per raccontare i «nuovi peccati» degli italiani. Ecco alcuni esempi della valanga di apparizioni dei politici in tv, presenze che in queste settimane di pre-campagna elettorale si moltiplicano sino al parossismo. Ieri mattina, il Pds ha denunciato lo snaturarsi dell'informazione tv verso forme bieche di propaganda politica e ha annunciato che il fenomeno sarà d'ora in poi tenuto sotto osservazione grazie ad un accordo con il Centro d'ascolto Calamandrei.

All'incontro con i giornalisti erano presenti Veltroni, Vita e Gloria Buffo; i consiglieri d'amministrazione pds della Rai: Bernardi, Menduni e Roppo; l'onorevole Quercioli, capogruppo pds in commissione di vigilanza. Proprio per stamane il vertice Rai è stato convocato dalla commissione per discutere le regole da fissare per la campagna elettorale. A viale Mazzini il consiglio ha discusso per tutto il pomeriggio su *come presentarsi all'appuntamento*. L'ipotesi di Manca – censurare l'ultima puntata di *Samarcanda* – non ha trovato consensi; si è deciso di ascoltare la commissione alla quale si esporrà la complessità della situazione che si è creata in Rai.

Questa situazione è stata denunciata da Walter Veltroni: «C'è un forte rischio di regime. Questo traspare non solo dalla quantità delle presenze dei politici nei tg, nelle rubriche di informazione e in tutti i contenitori, ma anche da come notiziari e programmi di rete da una parte occultano notizie sgradite ai partiti di governo, dall'altra strumentalizzano le notizie e non rispettano né il pluralismo esistente nel paese né l'obbligo di garantire il confronto delle posizioni e il diritto di replica fissati sia dagli indirizzi della commissione che dal più recente pentalogo emanato dal direttore generale Pasquarelli». L'allarme lanciato da Veltroni trova riscontri anche nelle ultime ore. Il Tg1 delle 20 di martedì scorso conteneva un commento ai recenti casi di violenza sui minori che suonava così: «Come molti drammi del nostro tempo anche il martirio dell'infanzia ha radice nella crisi della famiglia. Suonano stonati sdegni e moralismi di certi settori politici e culturali che hanno lavorato ad incrinare la salvezza dell'istituzione familiare. Tutti i sistemi totalitari di destra come di sinistra hanno strappato bambini e giovani alle loro case per plasmarli a nefaste ideologie nelle organizzazioni rosse o nere». E ancora. Nell'edizione delle 13.30 di ieri del Tg1, il conduttore Claudio Angelini legge una nota dedicata alla lettera di Togliatti per affermare che «se quella missiva fosse vera, allora Togliatti sarebbe responsabile delle migliaia di alpini morti in Russia». In un'interrogazione urgente l'onorevole Minucci (Pds) chiede al presidente del consiglio Andreotti di «chiarire chi abbia mandato migliaia di alpini a morire in Russia: Togliatti o Mussolini».

Accanto a queste forme più o meno spudorate di strumentalizzazione, il Pds denuncia l'altro scandalo della dilagante presenza di politici dc-psi in trasmissioni che dovrebbero essere d'intrattenimento. Nessuno ha da obiettare su queste presenze indebite. Al contrario, tutti si svegliano (anche Pasquarelli, ha ricordato Bernardi) per dare addosso a *Samarcanda*. «Una delle poche trasmissioni – ha detto Veltroni – che è coerente con la natura del servizio pubblico perché garantisce il contraddittorio e la dialettica delle opinioni. Mostra problemi e contraddizioni della società italiana. Dov'è il contraddittorio nelle interviste che *Mixer* dedica a Craxi?». Che non sia impossibile, purché lo si voglia, rispettare il metodo del confronto in qualsiasi rete e in qualsiasi trasmissione lo si è visto, guarda un po', in una rubrica del Tg1 non a caso ieri citata da Veltroni: martedì sera, sulla vicenda Togliatti, *Tg1 Sette* ha messo a confronto Gava e Napolitano.

Ora si attende l'esito del confronto Rai-commissione di vigilanza; quest'ultima, ha ricordato Quercioli, regole ne ha date a iosa, basterebbe rispettarle. «Noi non siamo contrari – hanno detto Veltroni e Vita – ad anticipare i termini del divieto ai politici di partecipare a trasmissioni che non siano tg e tribune; ma siamo contrari a ingessare i tg e le trasmissioni che trattano la politica e le questioni della società: il problema non è di black-out ma di rispetto del pluralismo». Comunque, stamattina saranno in molti a presentarsi in commissione con le armi affilate contro la Rai. Ieri l'informazione della tv pubblica è stata messa sotto accusa da Cariglia (Psdi) al quale ha fatto eco il vice presidente Birzoli: *Samarcanda* avrà pure i suoi difetti ma è tutto il quadro dell'informazione a essere desolante.

Socialista dal '45, decano dei consiglieri d'amministrazione, verrà eletto il 20 febbraio
«Scaricato» Manca, che sperava di gestire le prossime elezioni restando in viale Mazzini

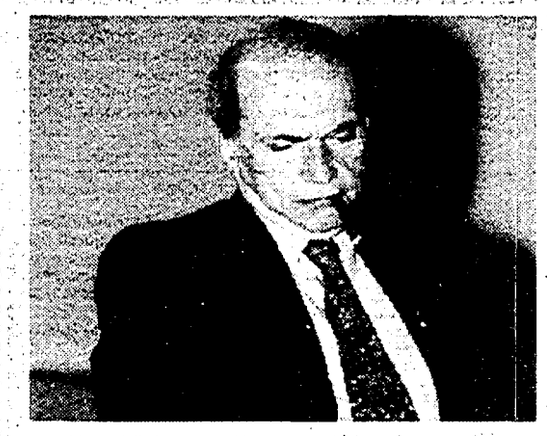
Pedullà sarà il nuovo presidente Rai

Dopo cinque anni e mezzo – era stato eletto presidente il 23 ottobre 1986 – si è chiusa in Rai l'era Manca. Il presidente uscente si dimetterà il 19 prossimo, per candidarsi alla Camera. Già il giorno dopo dovrebbe succedergli un altro socialista, il professor Walter Pedullà, consigliere Rai dal 1977. Scartata l'ipotesi di un interinato Birzoli (Psdi). La decisione presa lunedì scorso da Dc e Psi.

ROMA. Walter Pedullà, ordinario di Storia della letteratura moderna e contemporanea all'università «La Sapienza» di Roma e consigliere d'amministrazione dal 1977, sarà il nuovo presidente della Rai. Walter Pedullà – iscritto al Psi dal 1945 – dovrebbe essere eletto il 20 febbraio, un giorno dopo le dimissioni di Enrico Manca, destinato ancora una volta a capeggiare la lista Psi per la Camera dei deputati in Umbria. La decisione, che segna la fine dell'era Manca a viale Mazzini, è stata presa lunedì mattina, durante un incontro tra il direttore generale, il dc Gianni Pasquarelli, e Bettino Craxi, assistito – pare – dal suo vice Giuliano Amato. Nelle ultime settimane aveva preso di nuovo consistenza l'ipotesi di un lungo interinato, con il vice-presidente Leo Birzoli (Psdi) a presiedere provvisoriamente il consiglio. È la soluzione che Enrico Manca – eletto al vertice Rai il 23 ottobre del 1986 – preferiva di gran lunga e per ovvi motivi: pur imponendogli la legge di dimettersi da presidente (restando, tuttavia, consigliere) al momento dell'accettazione della candidatura, Manca avrebbe potuto continuare a gestire il potere reale in azienda, come già era accaduto nelle precedenti elezioni politiche, mantenersi la possibilità di decidere dopo le elezioni e in base ai risultati del Psi e all'evoluzione del quadro politico, che cosa fare (riprendere il ruolo di presidente, tornare definitivamente alla carriera politica); comunque, partecipare in un ruolo di preminenza al lavoro di riforma della Rai, anche quando – 60 giorni dopo le elezioni – avrebbe dovuto dimettersi da semplice consigliere, e di qui navigare sino a quel ministero della Cultura vagheggiato dal Psi.

Ma erano in troppi ad aspettare Manca «al varco» per dargli uno spintone che lo portasse su un'orbita lontana da viale Mazzini e ne riducesse anche il potere dentro il Psi per il dopo elezioni. Alcune settimane fa Pasquarelli aveva saggiato il terreno con l'ipotesi Pedullà (unico socialista «spendibile», il terzo consigliere, Pellegrino, è intanto approdato al Senato). *Le reazioni* non furono entusiaste e Pasquarelli si cucì la bocca. Ma ha lavorato discretamente, contando sul fatto che anche in casa socialista più d'uno voleva ridimensionare Manca. Significative, in tal senso, le critiche ruvide e pubbliche che gli ha rivolto in un recente convegno un socialista che a via del Corso conta molto: Massimo Pini, del comitato di presidenza dell'Iri, con un turbolento passato di consigliere Rai.

Venerdì scorso la svolta. I sei consiglieri dc – avuto il via libero da piazza del Gesù – hanno deciso per l'elezione di un nuovo presidente, ma subito dopo il voto di aprile, nella speranza di far pagare qualche prezzo a Craxi per la nomina di un suo candidato, per allargare (si dice) la rosa dei vicepresidente, per sistemare qualche loro partita (nuovo direttore a Raiuno?). In sostanza, i dc hanno pensato che il lungo periodo – almeno un anno – da trascorrere prima che si elegga un nuovo consiglio, era meglio gestirlo senza Manca, ma con un presidente nuovo, alle cui spalle non c'è il formidabile blocco di potere sul quale poteva contare il presidente uscente. Il quale ha appreso con forte irritazione del colloquio durante il quale Pasquarelli ha passato la palla a Craxi. Ma il segretario Psi ha giocato ancora una volta in contropiede: facciamo il nuovo presidente, facciamo Pedullà e facciamolo subito, il 20 febbraio; in modo da risolvere il problema Manca e che neanche per un attimo quella seggiola sfugga ai lombi socialisti. L'altra sera è stato proprio Manca ad informare Birzoli che il suo interinato, sia pur breve, era sfumato. Ieri, ha fatto buon viso a cattivo gioco e ha diramato una dichiarazione per dire che Pedullà è un «successore naturale». Un diritto di designazione che Bogi (Pri) gli ha subito e duramente contestato. In consiglio, invece, un po' tutti si sono affrettati a mettere i sigilli all'era Manca e a benedire l'imminente nomina di Pedullà, decano degli amministratori Rai: dallo stesso Birzoli, a Bernardi (Pds), Zincone (Pli), Follini (Dc). E sulla permanenza di Pedullà ai vertici Rai chi può dire quanto durerà? Di papi e presidenti che dovevano essere provvisori son piene le cronache.


Il presidente della Rai, Enrico Manca

COMUNE DI SALERNO
Settore Affari del Personale

ESTRATTO DEL BANDO DI CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI AL POSTO DI DIRETTORE DEI SERVIZI CIMITERIALI

Deliberazione della Giunta Municipale n. 4488 del 21/11/1991.
VIII qualifica funzionale ex D.P.R. n. 333/90 - Retribuzione lorda: £. 18.071.000 oltre ad integrazione tabellare, indennità e quant'altro spettante ai sensi della vigente normativa contrattuale.

Requisiti specifici richiesti:

a) Età non superiore a 40 anni, fatte salve le eccezioni di legge.
b) Titolo di studio: Laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche o Economia e Commercio, escluso ogni altro titolo equipollente.
Data di scadenza della presentazione delle domande: ore 12 del giorno 4 marzo 1992.
Per informazioni e/o per copia integrale del bando di concorso rivolgersi al Settore Affari del Personale, Via Roma, 84100 SALERNO, Tel. 089/662360 - 089/662501.

Il Direttore del settore **F. Marotta** — Il Segretario Generale **M. Famiglietti**
L'Assessore al personale **A. Verga** — Il Sindaco **V. Giordano**

Conferenza nazionale del Pds sulla Olivetti

Ore 14.30 - Apertura lavori
Umberto Minopoli
Responsabile lavoro industriale Pds
Ore 15 - Relazione introduttiva di
Federico Bellono
Segretario federazione Pds del Cavanese
Ore 19 - Intervento conclusivo di
Achille Occhetto
Segretario nazionale del Pds
Presiede: **Luciano Marengo**
Consigliere regionale del Pds

IVREA, domani 7 febbraio
Centro congressi LA SERRA
Corso Botta, 30

Governo Ombra lotta alla droga - PDS
ANTIPROIBIZIONISMO - PROIBIZIONISMO: UN' ANTINOMIA DA SUPERARE?
FORUM INTERNAZIONALE
VENERDÌ 7 FEBBRAIO, ore 16
Luigi Cancrini: presentazione convegno
Luigi Manconi: "*I termini Proibizionismo, Antiproibizionismo: significati, storia e confusioni*"
LE ESPERIENZE INTERNAZIONALI:
AMSTERDAM - ZURIGO - LIVERPOOL
SABATO 8 FEBBRAIO, ore 9,30
OPINIONI A CONFRONTO
LE POLITICHE INTERNAZIONALI DI LOTTA ALLA DROGA
Confronto fra **Di Gennaro e Taradash**
IL FATTORE DROGA NELLA EVOLUZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI STAMPO MAFIOSO IN ITALIA
Confronto fra **Arlacchi e Falcone**
Roma, Sala Cenacolo - Piazza Campo Marzio 32

A.T.E.R. / FIRENZE
AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DI FIRENZE
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE - Tel. 055/24841 - Fax 2484269
BANDO DI GARA

L'A.T.E.R. Firenze esperirà prossimamente gara di appalto a ribasso di tipo a licitazione privata ex art. 1, lett. a) legge 2/2/1973 n. 14 e s.m. con le seguenti caratteristiche:
- Localizzazione: Comune di Firenze, via D.M. Manni - D'Orso - Gelli.
- Tipo lavori: rifacimento facciate e opere consequenziali.
- Finanziamento: art. 25 lett. b) legge 8/8/1977 n. 513
- Importo presunto a base d'appalto: £. 1.490.000.000.
- Categoria prevalente Albo Nazionale Costruttori (A.N.C.) n.2: Classifica d'iscrizione £. 1.500.000.000 (5).
- Opere scorporabili ex art. 9 legge 8/10/1984 n. 687 e s.m. cat. 5 lettere f)g)h) per complessive £. 768.303.631.
- I lavori saranno pagati a misura.
- Tempo in giorni successivi, naturali e continui: 360
- Il pagamento dei lavori avverrà per stati di avanzamento.
- È ammessa la presentazione di offerte ex art. 20 legge 8/8/1977 n. 584 e s.m. di imprese riunite in possesso dei requisiti di cui all'art. 8 del D.P.C.M. 10/1/1991 n.55.
- Per i subappalti si applicano le norme ex legge 19/3/1990 n. 55 sia in fase di offerta che di gestione contrattuale.

Le imprese straniere, con sede in Stato della CEE, non iscritte all' A.N.C saranno ammesse alle condizioni di cui all'art. 13 e14 ex legge 584/77. Alle richieste di invito dovrà essere allegato il certificato A.N.C. per la categoria e classifica suddette oppure, per Imprese di altri Stati CEE, attestazioni di cui all'art. 13 e 14 legge 8/81977 n. 584.
Le domande di invito dovranno pervenire presso la sede dell' A.T.E.R., via Fiesolana n. 5 - 50122 Firenze , entro il giorno 25/2/92.
L' A.T.E.R. Firenze spedirà gli inviti entro 120 giorni da tale data.
La completezza della documentazione è condizione necessaria per l'esame della richiesta di invito; le richieste di partecipazioni non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Il Presidente
Arch. Enzo Venturi

Diritti dell'utenza, investimenti, assetti societari
Obiettivo efficienza per la rete dei servizi italiani
Roma 11 febbraio 1992
Auletta dei gruppi parlamentari, Via Campo Marzio 74
Interverranno
Carlo Da Molo, Presidente Italgas - **Lorenzo Necci,** Amministratore straordinario FS - **Francesco Silvano,** Amministratore delegato STET - **Enrico Veschi,** Direttore generale Ministero delle poste - **Franco Viezzoli,** Presidente Enel
Hanno assicurato la loro partecipazione:
Andrea Amaro, Segretario FNLE - **Silvano Andriani,** Responsabile attività produttive del Governo Ombra - **Paolo Brutti,** Segretario FILT - **Filippo Cavazzuti,** Responsabile politiche della spesa Governo Ombra - **Tito Cortese,** Presidente Federconsumatori - **Gianfranco Millitello,** Membro Commissione antitrust - **Felice Mortillaro,** Presidente Agenzia Imprese ed Enti Esercenti i Servizi - **Rosario Trefiletti,** Sgretario FILPT - **Lanfranco Turci,** Presidente Lega Cooperative - **Vincenzo Visco,** Responsabile politiche delle finanze Governo Ombra.
Ore 9,30 Relazioni
Gianfranco Borghini, Responsabile dei trasporti e servizi del Governo Ombra - **Renato Strada,** Commissione attività produttive della Camera dei Deputati.
Ore 10,30 Comunicazioni
Telecomunicazioni: **Piero Brezzi** - Rete elettrica: **Giovanbattista Zorzoli** - Ferrovie: **Mauro Moretti** - Rete idrica: **Germano Bulgarelli** - Poste **Giuseppe Mangiapane**
Ore 12: Dibattito - Ore 13: Buffet - Ore 14: Dibattito
Ore 17: Conclusioni
Alfredo Reichlin, Responsabile bilancio e programmazione del Governo Ombra
Governo Ombra e gruppi comunisti - PDS della Camera e del Senato